**Lectio Magistralis dott. Pierpio Cerfogli, BPER**

**Conclusioni della prof.ssa M. Intonti**

**Bari, 11 aprile 2019**

Ho accolto con molto piacere l’invito a concludere l’incontro di oggi, dedicato alla lectio magistralis del dott. Pierpio Cerfogli, vicedirettore generale di BPER, ai miei, ai nostri studenti dei corsi di laurea in Economia e commercio e in Economia finanza e impresa.

Per me un bel ritorno al passato, al 2011, quando fui invitata a tenere una relazione in un convegno organizzato da Etica Sgr e BPER a Milano e Modena sul tema della finanza sostenibile. Già allora BPER manifestava sensibilità e attenzione verso i nuovi modelli di business, tra cui, oggi più che mai, è possibile e forse necessario annoverare quello di banca sostenibile dal punto di vista sociale e civile, che BPER incarna e sostiene, perché si preoccupa della sana e prudente gestione, ma anche degli intangible e dell’impatto sulla società.

Prima di sottolineare ed evidenziare i tanti spunti emersi dalla relazione e dal dibattito, mi unisco ai ringraziamenti di apertura, rivolti al dott. Cerfogli, per aver voluto fortemente questo incontro, mostrando attenzione per i temi dell’educazione finanziaria, così come ringrazio tutti coloro che in BPER si sono prodigati per la buona riuscita di questa mattinata: in particolare il dott. Ferrara, Responsabile dell’Area Territoriale Puglia, principale interlocutore e appassionato e convinto promotore di questa importante iniziativa, la dott.ssa Grieco, la dott.ssa Turino, il dott. Gigi Mansi, la dott.ssa De Vita. Grazie anche al dott. Rutigliano del Sole 24 ore per aver accettato di condurre l’incontro con la sua competenza e preparazione, all’amico e collega Elbano De Nuccio, presidente dell’Ordine del dottori commercialisti, al personale tecnico dell’Università, in particolare ad Anna Mastellone, Gerardo Viola, Biagio Scassamacchia, Luciana Cataldi, per il prezioso supporto, ai colleghi, ai miei studenti sempre attenti e partecipi, a tutti coloro che sono intervenuti numerosi.

Una banca della levatura di BPER, sesto gruppo bancario nazionale, che rivolge la sua attenzione alla nostra Università ci fa onore e ci dà speranza. E’ per noi un riconoscimento dell’importanza del nostro Ateneo, uno dei più grandi del Sud Italia, che ha ottenuto in questi anni importanti risultati testimoniati dall’ottima valutazione dell’Anvur, e questo riconoscimento che la BPER ci fa, da un lato ci rende orgogliosi del lavoro che svolgiamo con i nostri studenti, ai quali è affidato il compito di migliorare le sorti del nostro territorio negli anni a venire, dall’altro rafforza la nostra fiducia.

Fiducia è stata la parola chiave del corso di Economia degli intermediari finanziari di quest’anno.

Fiducia è la parola chiave del nostro futuro e dei nostri studenti.

Fiducia è il fulcro attorno al quale ruota il sistema finanziario e in esso l’attività delle banche ed è il concetto da coltivare e rendere concreto attraverso l’adozione di modelli di business bancario che la favoriscano e la proteggano.

Molti sono stati gli spunti forniti a questo proposito dal dott. Cerfogli nella sua lezione.

Ne richiamo solo qualcuno, data la ricchezza della relazione, che sarebbe impossibile ripercorrere in tutte le sue parti.

Cito testualmente un’espressione del dott. Cerfogli che mi ha particolarmente colpita: “human first”, concetto che richiama il tema dell’attenzione alla clientela, più volte evocato nella lectio di oggi. L’attenzione al cliente crea valore per la banca e rende il cliente più soddisfatto, accrescendo la sua fiducia. Non è un obiettivo in contrasto con la redditività, altro tema importante, ma anzi ne costituisce la base. Il cliente soddisfatto della relazione con la banca è anche un cliente che crea valore, in un rapporto win win che favorisce lo sviluppo di relazioni proficue. Il rapporto con la clientela è al centro del nuovo business model, che deve garantire una “customer experience di alto livello”, attraverso l’uso delle nuove tecnologie digitali e la diversificazione delle attività, aprendo alla consulenza di alto livello e alla bancassicurazione. La cura del cliente è la chiave per sviluppare un’attività bancaria in linea con le indicazioni della BCE, che valuta gli asset di bilancio ma anche i piani di sviluppo, gli intangible, la governance di qualità, la customer satisfaction e l’engagement rate dei dipendenti.

A partire da queste considerazioni, vorrei aggiungere solo un breve approfondimento sul modello di banca sostenibile.

Quando parliamo di banca sostenibile parliamo di una banca che persegue la sana e prudente gestione, in conformità con le indicazioni delle autorità di vigilanza, e dunque opera in maniera efficiente, controllando i rischi che caratterizzano la sua attività, ma è anche una banca che opera perseguendo i principi alla base del modello di sviluppo sostenibile, ovvero quel modello di sviluppo che permette alla nostra economia di prosperare senza depauperare irrimediabilmente le risorse a disposizione delle generazioni future, dei nostri figli, dei nostri giovani. Lo ha rimarcato fortemente l’Onu nell’Agenda 2030, individuando 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che il mondo deve perseguire e conseguire fino al 2030.

In questo contesto, la banca sostenibile è quella che opera in conformità con i principi Onu, si fa carico dell’impatto del proprio business sulla collettività, facendo propria la definizione di responsabilità sociale che ha fornito la Commissione Europea nel 2011.

E’, in questo senso, una banca socialmente responsabile, corretta, etica, che si occupa delle ricadute della propria attività in campo ambientale, sociale, che si preoccupa di organizzarsi secondo regole di good governance. Concetti che purtroppo sfuggono ancora ai più, che spesso si chiedono, anche a causa della cattiva reputazione delle banche e della finanza oggi, come si possa spiegare quello che appare un ossimoro: banca sostenibile o banca etica.

La banca può fare tantissimo in tema di responsabilità sociale. Molte banche già lo fanno, molte si stanno attrezzando. Il rapporto della banca con la responsabilità sociale è duplice.

In primo luogo la banca può essere socialmente responsabile, perché può mettere in atto una lunga serie di comportamenti corretti, che riguardano:

l’ambito sociale, quando si preoccupa dei propri stakeholders (clienti, fornitori, dipendenti), delle condizioni di lavoro dei dipendenti e di tutela dei clienti;

l’ambito ambientale, quando la banca si preoccupa del proprio impatto ambientale e di non incidere negativamente sulle risorse naturali, contribuendo in vari modi alla diffusione del concetto di rispetto ambientale, di risparmio energetico, di sviluppo delle energie rinnovabili, di riduzione degli sprechi;

la governance, quando si occupa di far funzionare correttamente i suoi organi interni, il cda, i comitati interni, il collegio sindacale, quando controlla i conflitti di interesse, quando monitora le remunerazioni, tutti comportamenti particolarmente rilevanti per una corretta gestione, che possono evitare il riproporsi delle crisi che hanno caratterizzato l’ultimo decennio e che molti studi evidenziano come cause o concause delle crisi. Una scorretta gestione derivante da una scorretta governance bancaria può causare danni irreparabili.

In secondo luogo la banca favorisce la responsabilità sociale delle imprese che ad essa si rivolgono per ottenere credito, se è attenta alla destinazione delle risorse finanziarie, se valuta i prenditori secondo un approccio ESG, ambientale, sociale e di buona governance, premiando chi mostra buone prassi extra-finanziarie oltre che finanziarie, favorisce la sostenibilità se colloca strumenti di finanza etica, come i fondi SRI sostenibili, i green bond, il microcredito, se non finanzia il mercato delle armi e i settori controversi. Può dare un importante messaggio e un forte contributo alla sostenibilità.

La banca sostenibile è quella che si comporta correttamente in ambito esg e sostiene le imprese corrette negli stessi ambiti. E’ una banca che sinteticamente ma efficacemente ha a cuore il benessere collettivo, che fa proprio il concetto di ecologia integrale, definito da Papa Francesco nell’enciclica Laudato sì.

Partendo dal concetto di cura della terra e delle sue risorse il Pontefice estende lo stesso concetto di cura all’uomo nel suo complesso. Ecologia integrale è dunque cura ambientale, sociale, culturale, della vita quotidiana, che protegge il bene comune e sa guardare al futuro. Per renderla concreta, serve “un movimento globale di opinione” che risolva le iniquità umane ed ecologiche.

La banca sostenibile è la banca del presente e del futuro, che si confronta e si confronterà con le nuove tecnologie, dovrà necessariamente farlo per poter stare con efficienza e competitività sul mercato, senza dimenticare mai il suo ruolo originario, che è un ruolo sociale, di supporto all’economia reale e sana.

Come oggi è emerso, noi crediamo molto in questo modello e abbiamo fiducia che questo approccio all’attività bancaria sia più che mai necessario per garantire ai nostri giovani una società migliore.

Con questo, che è un augurio e un auspicio, chiudo questo interessantissimo incontro, che rimarrà sicuramente nella mente dei nostri studenti e sarà servito a realizzare quella massima del filosofo Montaigne (ma anche l’idea di Maria Montessori) in base alla quale insegnare non è riempire la mente (testualmente, un vaso) ma accendere un fuoco.

Grazie a tutti per l’attenzione e la partecipazione e arrivederci alla prossima occasione.